



Il presidio. Giuseppe Conte con gli esodati del superbonus al Ministero dell'Economia

Superbonus, il Mef studia tutele per gli esodati

Agevolazioni edilizie

Richiesta di moratorie
per confische e fallimenti
Ipotesi di soluzioni mirate

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Garantire tutele per gli esodati del superbonus. Al Mef si studiano soluzioni mirate e selettive per venire

Ma comunque c'è stato ascolto e il rinnovo della disponibilità del dicastero dell'Economia a trovare soluzioni mirate e non generalizzate sui crediti incagliati. Una delle ipotesi al vaglio dei tecnici potrebbe essere quella di tutelare chi aveva avviato i lavori o inviato la Cilas o deliberato in condominio prima della stretta sulle cessioni varata già con il Governo Draghi (Dl 4/2022). Si tratterebbe di un intervento "asistematico" nel senso che sarebbe un'eccezione limitata nel tempo e nella platea di riferimento. Poi le modalità operative e il veico-

incontro alle istanze di cittadini, imprese e professionisti rimaste con crediti bloccati o senza possibilità di cessione, garantendo il legittimo affidamento di chi in totale buona fede aveva avviato lavori con la speranza dello sconto in fattura o della cessione del credito. È quanto emerso ieri nell'incontro a via XX Settembre tra i rappresentanti del movimento degli esodati, il ministro Giancarlo Giorgetti e i suoi tecnici e il leader del Movimento 5 Stelle, Giuseppe Conte. Ma anche dal Pd, con i parlamentari Antonio Misiani e Ubaldo Pagano (presenti al presidio davanti al ministero con gli esodati), sono arrivate richieste di fare fronte comune proprio con il Movimento per chiedere modifiche sui bonus casa.

Nell'incontro gli esodati hanno chiesto misure anche sul fronte civilistico. Una sorta di moratoria per bloccare azioni, fallimenti e pignoramenti nei confronti degli esodati del superbonus. Un intervento non semplice per la necessità di contemperare tutti gli interessi in campo e non alterare anche le dinamiche di mercato.

lo in cui inserirlo sarà oggetto di approfondimenti.

L'incontro di ieri è stata l'occasione per i partecipanti per portare anche altre richieste al Governo. Ad esempio, la proroga dei lavori già in corso sui condomini. Dopo i problemi di questi mesi sulla monetizzazione dei bonus casa, molti cantieri avranno difficoltà a centrare la scadenza di fine 2023, essenziale per mantenere l'attuale livello del superbonus al 90 per cento; dopo ci sarà il taglio al 70 per cento. Su questo punto l'Ance ha già chiesto, a più riprese un rinvio di sei mesi, proprio per sostenere chi ha cantieri aperti.

Resta sullo sfondo, comunque, la difficoltà a "trovare sbocco" anche per i crediti già visualizzabili nel cassetto. Si tratta di quasi 7 miliardi di euro, come precisato proprio dal ministero dell'Economia nella risposta all'interrogazione in commissione Finanze alla Camera (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). Anche per questo sono attese le mosse dei player del mercato finanziario per riavviare l'acquisto dei crediti.